

◆ *Un ordigno era scoppiato nella sezione romana di Villa Gordiani nei giorni scorsi. Ieri l'incontro tra gli iscritti e il coordinatore della Quercia*

◆ *L'esponente dei Ds ringrazia Bertinotti per la solidarietà ma ammonisce: «Chiarezza contro chi si copre dietro le parole del Prc»*

Folena a Rifondazione: «Condannate la violenza di alcuni gruppi pacifisti»

ROMA Nei giorni scorsi la sezione romana dei Ds di Villa Gordiani è stata danneggiata da un ordigno dopo un'assemblea sulla guerra. L'attentato è stato rivendicato dalle «Formazioni comuniste combattenti». Il motivo? Protestare contro la «guerra imperialista». E ieri Pietro Folena, coordinatore della segreteria della Quercia, ha visitato la sezione del popolare quartiere Prenestino. Folena ha accolto con soddisfazione la lettera di solidarietà del segretario

del Partito per la Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, inviata alla sezione di Villa Gordiani dell'attentato. Ma nello stesso tempo ha chiesto a Rifondazione di esprimere una condanna «ad una parte di quell'area più violenta che tende a coprirsi dietro le parole d'ordine del Prc» sulla guerra e la pace in Kosovo.

Il coordinatore della segreteria della Quercia ha parlato con i numerosi militanti della storica sezione di Villa

Gordiani riuniti per discutere proprio di quell'attentato che «poteva trasformarsi in una strage». E ha chiesto che Rifondazione «svolga una funzione aperta ed esplicita di lotta politica contro l'uso della violenza: parole chiare di condanna e di emarginazione di quei gruppi che possono giustificare o sostenere questo tipo di posizioni. Vogliano discutere con tutti - ha sottolineato Folena - anche con chi si chiama 'centrifugati', con le aree dei centri sociali,

perché abbiamo argomenti e non cerchiamo su temi come pace e guerra». Ma «non permetteremo che un gruppo minoritario che usa la violenza riporti il paese indietro negli anni».

Infine il coordinatore della segreteria della Quercia ha detto: «esponenti politici nazionali sono venuti di fronte al Parlamento con ramoscelli di Ulivo sporchi di sangue, salvo poi chiederci un rapporto politico sulla scelta di presidenti di commissioni parlamentari».

DALLA PRIMA

UNA SPIA SOTTOPELLE

Un affarino sottile sottile da inserire sottopelle, per poi vedere l'effetto che fa. Le società che vogliono tenere sotto controllo i loro dipendenti e avere un permanente monitoraggio della loro produttività, già fanno la fila, sostiene il supplemento domenicale del Times.

La prova generale l'ha fatta lo stesso Warwick. Il mini-grande fratello è stato inserito nell'avambarcio, il professore ha cominciato a camminare, mentre un computer poteva seguirlo passo dopo passo per i corridoi del palazzo nel quale preventivamente erano stati installati alcuni sensori. Warwick s'è vantato: «Per un'azienda il potenziale è orvino: in questo modo si può conoscere l'esatto orario di arrivo e di uscita di ciascun dipendente. Si può inoltre sapere l'esatta posizione del dipendente in qualsiasi momento della giornata e perfino con chi egli

si intrattiene per fumare una sigaretta».

Quest'uomo non ci convince. La differenza con Taylor salta agli occhi. L'ingegnere americano (avvocato fallito, ex capomastro, inventore di metodi sofisticati e ancor validi per il taglio dell'acciaio) aveva una granitica fede nel capitalismo e riteneva che il suo «metodo scientifico» di taglio dei tempi fosse la migliore strada (the one best way) per assicurare il benessere degli operai e far cessare i motivi di conflitto. Era, a modo suo, un utopista. Il secolo in fabbrica iniziò con lui e i suoi «cartellini». Questo professor Warwick, invece, lo sa bene di essere antipatico a milioni di «lavoratori dipendenti». Se ne rende conto e tira dritto. La sua macchina-ficcanaso l'ha ideata e costruita con sadismo consapevole. Non s'illude di essere investito di alcuna missione. Tranne il piccolo grande business in cui, sapendoci fare, si possono trasformare - spiandoci fino in gabinetto - la nostra pigrizia e la nostra stanchezza di fine secolo.

VINCENTO VASILE

La conferenza programmatica dei Ds sulle prospettive di Roma cade in un passaggio di valore strategico nella vita della città.

Il primo mandato di Rutelli fu vinto con un'idea politica ed un blocco di forze sociali che ad essa aderirono. Il Sindaco rosso-verde, giovane ed innovativo, riuscì a parlare non solo alla Roma antifascista (il suo antagonista di allora fu Fini), ma anche a tanti ceti sociali e settori dell'economia disorientati (o orfani) per il crollo del sistema di tangentopoli. Anche nel secondo mandato ci fu un'idea politica ed un blocco sociale che la sostenne. Puntammo, con successo, a presentare una classe dirigente ormai matura ed un Sindaco che da ragazzo in motorino era diventato uomo di governo. Grazie a lui e alla sinistra democratica si era rimessa in moto Roma. Non avevamo fatto bene tutto, ma avevamo iniziato un buon lavoro. Chiedemmo di poterlo continuare, identificandoci con le ansie e le energie migliori della città, contro una destra (Buontempo) prevalentemente distruttiva ed ideologica. A testimonianza del nostro allargamento di respiro politico estendemmo l'alleanza elettorale a Rifondazione, a Pannella, alla Lista Civica e, soprattutto, ai Popolari. Rutelli così andò ol-

tre il 60%. Ora si tratta di cominciare a delineare una nostra nuova funzione alla scadenza degli otto anni di governo. E senza Rutelli, il quale non potrà ricandidarsi. Tale assestamento di linea avviene in un quadro generale davvero difficile per Roma: l'indebolimento del settore della Pubblica Amministrazione; il limitato sviluppo, rispetto al passato, dell'edilizia. Due pilastri dell'economia romana sono oggettivamente in affanno. Vanno ripensati. Tali difficoltà strutturali, questo è il punto, si verificano nel momento in cui, anche grazie alla moneta unica europea, c'è e ci sarà sempre di più una fortissima competizione internazionale, soprattutto tra le grandi città. E' prevedibile quindi che finita la spinta dei finanziamenti per il Giubileo (utilizzati bene per migliorare l'aspetto e il funzionamento della città, ma non in grado di per sé di determinare una qualità nuova dello sviluppo), Roma si troverà di fronte ad una stringente domanda sul suo futuro. Chi vedrà prima e con chiarezza tale problema e sarà credibile nel dare le risposte giuste governerà la Roma del 2000. Non parliamo certo da zero nell'analisi e nel confronto sulle cose da fare. Tuttavia i Ds nei prossimi mesi hanno il proposito di accelerare il dibattito e l'iniziativa politica su questo terreno.

L'INTERVENTO

LA COMPETIZIONE EUROPEA SFIDA LA ROMA DEL 2000

IL FUTURO È NELLE MANI DI CHI DARÀ PRIMA LE RISPOSTE GIUSTE

di GOFFREDO BETTINI

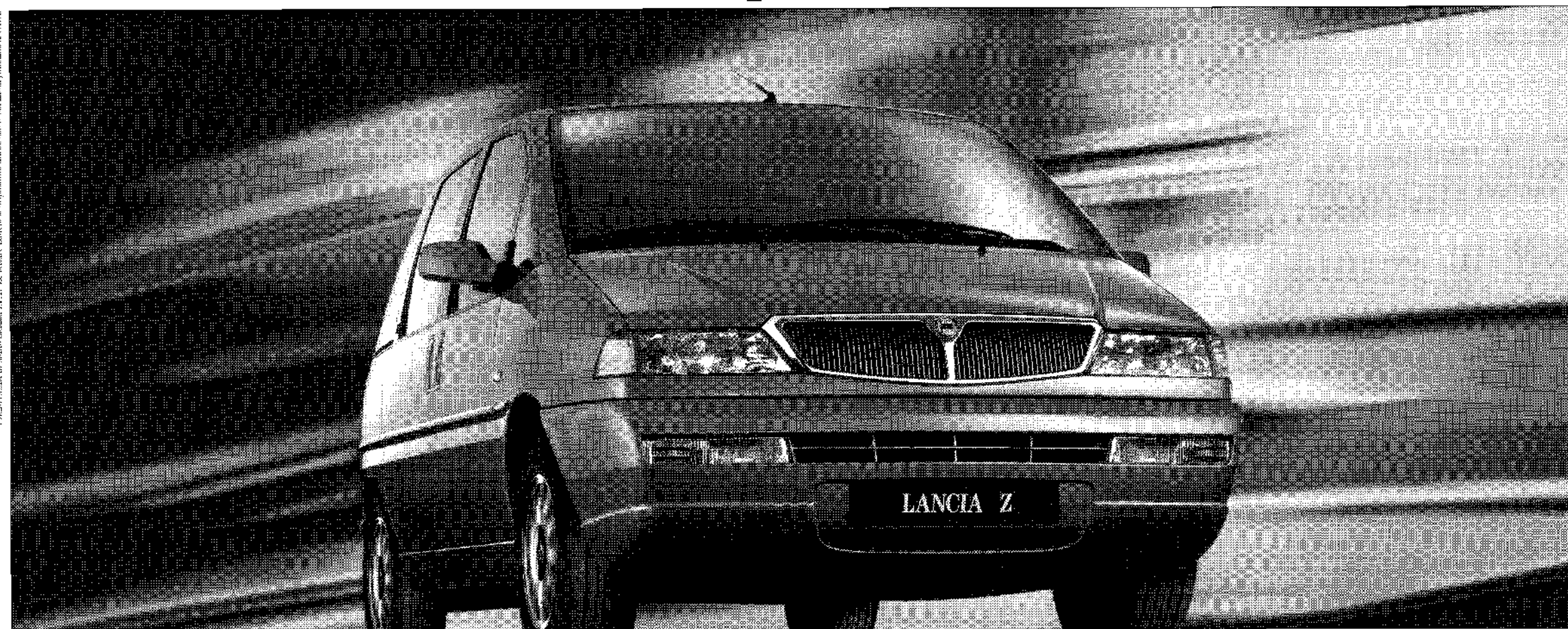
Partiamo da un dato. E' vero che Roma ha una fragilità storica nel settore industriale; quindi è in svantaggio rispetto a molte città del Nord. Ed è vero anche, come ho già detto, che il suo sviluppo di tipo meridionale fondato sulla spesa pubblica è inevitabilmente in sofferenza. Ma è vero anche che il sale della competizione delle città oggi non sta né nell'industrializzazione manifatturiera (si va ovunque verso il decentramento produttivo), né nell'ampliamento della spesa pubblica (ovunque si debbono fare i conti con i problemi del risanamento finanziario). Il sale della sfida sta invece nella capacità di ognuno di attrarre, concentrare e sviluppare innovazione, ricerca, terziario avanzato, capacità di vendita di servizi, turismo, alta congressualità, direzionalità qualificata, finanze. Insomma nella capacità di mettere a sistema e far girare la macchina della metropoli, con le funzioni che l'economia e la società, nell'epoca del-

la globalizzazione, sempre più impongono, rendono possibili e necessarie. In questa prospettiva Roma, a certe condizioni, ha molte carte da giocare. Essa, infatti, ha la dimensione, la posizione geografica, le energie umane, tecniche, scientifiche, intellettuali per competere con le altre grandi città. Anzi: certe attività decisive per lo sviluppo futuro nutritive ed intrecciate con l'immagine, la forza simbolica, la funzione mondiale, la storia e la cultura che solo Roma possiede, si moltiplicano enormemente per potenza ed efficacia. Penso ai servizi per il turismo. O alla congressualità, al cinema e alla TV. Se le carte ci sono, i tempi per giocarele veramente, sono assai stretti. Occorre concentrare gli sforzi per favorire presto questo salto qualitativo di Roma. Chiamando a raccolta e difendendo le energie della città e chiamando alle proprie responsabilità lo Stato nazionale. Occorre stringere, con più concretezza, sui capito-

li ancora aperti della modernizzazione infrastrutturale della città e della sua dotazione di quei servizi fondamentali che ogni metropoli possiede. Il trasporto su ferro. Il Centro Congressi. I Poli tecnologici. I nuovi mercati generali. Una fiera rinnovata e rilanciata. Senza completare queste modernizzazioni di base come si può pensare di attirare a Roma nuove attività avanzate dall'Italia e anche dall'estero? Occorre favorire, inoltre, l'innovazione a tutti i livelli e l'affermarsi di una mentalità e di un'organizzazione di tipo imprenditoriale-industriale nel campo dei servizi, anche di quelli alla persona i quali hanno un enorme mercato. Ciò comporta avere un polo bancario forte e alleato di questo nuovo sviluppo di Roma e in grado di sostenere la piccola e media impresa, i progetti e le idee innovative nei servizi, la cooperazione e l'imprenditoria giovanile. In questa ottica non piango per l'insuccesso della

fusione tra Banca di Roma e S. Paolo di Torino: Banca di Roma avrebbe portato una rete assai grande di contatti soprattutto nell'area romana, ma la direzione strategica si sarebbe stabilita, invece, a Torino, in rapporto alle volontà della grande industria del Nord. Occorre spingere con coraggio, poi, per un nuovo assetto istituzionale. E' importantissimo che Veltroni abbia firmato il progetto di Legge dell'Ulivo per la costituzione della città metropolitana. Così come occorre varare il nuovo Piano Regolatore che darà a Roma un assetto urbanistico ordinato, certo ed ambientalmente compatibile. Infine è decisivo lo snellimento della macchina amministrativa con la rottura coraggiosa dei mille lacci che impediscono il fare a favore di poche regole certe, chiare ed autorevoli che poi vanno rispettate. Questi sono solo alcuni capitoli sui quali procedere. Decisiva a me pare ripeto la consapevolezza dei tempi stretti che abbiamo per imprimere una accelerazione in questa direzione. Perché mentre auspichiamo la competizione di Roma con le altre città su un terreno avanzato, dobbiamo sapere che concretamente molte cose, a foglia di carciofo, vanno dalla parte sbagliata. Aeroporti di Roma è stato indebolito. Grandi banche (IMI e Banca dell'Agricoltura) sono sostanzialmente andate via dalla capitale. Pezzi importanti della Banca d'Italia andranno a Francoforte alla Banca Europea. Telecom si sposterà. Rischiamo di essere colpiti non nel cuore del vecchio sviluppo che vogliamo abbandonare, ma nel cuore del nuovo sviluppo e della nuova funzione che vogliamo intraprendere. Su questo è giusto chiamare in causa anche i doveri del governo nazionale. Esso deve fare fino in fondo la sua parte per la sua Capitale. Deve aiutarla ad imboccare una nuova strada, fondata non sull'elemosina e sull'assistenzialismo, ma sulla valorizzazione dei suoi talenti e delle sue potenzialità. D'altra parte uno Stato che si rimova in senso federalista non ha meno bisogno, ma semmai ha più bisogno, di una capitale moderna, competitiva, efficiente, capace di rappresentare bene l'unità del paese mentre si esaltano le autonomie regionali. La partita politica di Roma nei prossimi anni si giocherà su questi grandi temi. I Ds si candidano naturalmente a rappresentare la forza fondamentale di stabilità, di innovazione e di raccordo delle varie anime del riformismo romano (l'ambientalismo, la sinistra democratica, il cattolicesimo democratico), le quali devono continuare a collaborare bene per il futuro della capitale.

L'unica monovolume che è soprattutto una Lancia.



Lancia Z, ora da lire 44.200.000* (22.827,39 euro)*


Il piacere di viaggiare non è mai stato così grande. Lancia Z è un'auto da scoprire in ogni dettaglio e, mai come in questo caso, scoprirete che i dettagli non sono una piccola cosa.

FORMULA Lancia Z 2.0 LS 5 posti Lire 591.000 al mese

Esempio: Prezzo di listino L.44.200.000 escl. I.P.T. Antisipi (40%) 1.778.000.000. Pagamenti mensili (24) L.390.716. Versamento finale L.22.100.000. TAN 9,40% TAEG 10,51%. Spesa apertura pratica e bolli: L.270.000. Salvo approvazione SAVI. Formula offre, compresi nel prezzo, il Servizio Top Assistance: 2 anni di assistenza gratuita a 50.000 km per motori a benzina e 75.000 km per motori diesel, Targa Assistenza: soccorso stradale 24 ore su 24. Targa Assicurazioni: 24 mesi di garanzia assicurativa furto e incendio totale.

Lancia Z	2.0 LS 5 posti	2.0 turbo LS 4x4 5 posti	2.1 LS 5 posti	2.1 turbo LS 4x4 5 posti
CV CEE	133	147	109	109
Prezzo lire chiavi in mano*	44.200.000	51.500.000	50.500.000	51.500.000
Prezzo euro chiavi in mano*	22.827,39	26.597,53	26.081,67	26.146,90

Benzinacci nel mondo dei servizi. LANCIA ASSISTENZA. A fianco di chi guida Lancia con servizi assicurativi, finanziari e di assistenza stradale.

Lancia  Il Granturismo

